...tto accusa per la disfunzione degli uffici

...rovveditore "inerte„ ritiene ...ssere vittima della situazione

...oro dodici ore il giorno, dice il professor Barbera, ma non posso ... miracoli» - Le assunzioni devono essere fatte dal ministero - An...ato dai sindacati un altro sciopero di protesta degli insegnanti

... andare alla Corte dei Conti. Il ritardo è dovuto comunque anche ad altri fattori: è vero che la legge sul riassetto è del 1970, ma le disposizioni di applicazione sono dell'anno scorso.

«Quando sono giunto qui a Novara — precisa il provveditore — *ho trovato questa situazione e non è certo che non mi sia dato da fare per risolvere i problemi: personalmente lavoro 12 ore al giorno e ho insistito al ministero per avere il personale. So che è in corso la revisione degli organici e che tale operazione verrà superata dalla prevista ristrutturazione del ministero della Pubblica istruzione e che perciò le speranze di avere altri impiegati sono scarse. Assunzioni dirette non ne posso fare perché mi è vietato».*

Pare che nelle stesse condizioni di Novara siano gran parte dei provveditorati del Nord-Italia: funzionari ed impiegati vengono per i tre quarti reclutati nel centro-sud ed è ovvio che tutti, dopo i primi anni di carriera, cerchino di avvicinarsi al paese d'origine. Questa sarebbe la causa prima della «crisi»: provveditorati affollati al meridione e sguarniti da noi.

In queste condizioni gli insegnanti hanno indubbiamente ragione di lagnarsi. «Sì — conclude il provveditore — *ma non se la prendano tutti con me: miracoli non ne posso fare».*

Piero Barbè

Novara. Il prof. Barbera: «Non posso fare miracoli»

Dalla Cassa di Risparmio

Mutuo di un miliardo al Comune di Novara

Novara, 22 febbraio.

(r.s.) La Cassa di Risparmio di Torino ha concesso un mutuo di un miliardo e quattrocento milioni al comune di Novara, al tasso dell'8,75. (Da estinguersi in venti anni). Gran parte della somma è destinata ai dipendenti municipali per il «riassetto» dei salari.

A Momo le spoglie d'un tenente caduto in Etiopia nel 1934

(Nostro servizio particolare)

Momo, 22 febbraio.

(L. L.) Nei giorni scorsi l'autorità militare ha consegnato ai familiari le spoglie del tenente Mario Gavinelli, medaglia d'argento, caduto in Etiopia nel 1934. A riceverle, oltre ai familiari, c'erano il sindaco, gli assessori comunali di Momo e il presidente dell'Associazione combattenti. La bara, portata da un gruppo di alpini in congedo e scortata da un picchetto armato, dopo la funzione religiosa è stata tumulata nella tomba di famiglia.

ARONA — Il museo civico avrà una nuova sede. L'amministrazione comunale ha concesso, una sala nella Rocca tra le vestigia del castello Borromeo, vicino alla camera dove nacque San Carlo Borromeo.

La frazione da quattro giorni è completamente isolata

Da Pestarena all'ospedale sull'elicottero una donna che sta per diventare madre

Per tutta la giornata di ieri Macugnaga è stata collegata solo per via aerea - La statale è tuttora interrotta e c'è pericolo di nuove valanghe - Due cani che si erano persi inseguendo le volpi, ritrovati da una guida

In Valsesia è stata salvata dai carabinieri di Torino e Varallo una ragazza avvelenata

(Dal nostro corrispondente)

Macugnaga, 22 febbraio.

Un elicottero del Centro di soccorso aereo di Linate ha portato a valle, stamane, una prossima partoriente di Pestarena, Giulia Cometti, 39 anni. Il medico locale aveva previsto il parto imminente particolarmente difficile, ravvisando anche la probabile necessità di un intervento chirurgico.

La piccola frazione di Pestarena, rimasta per quattro giorni completamente isolata dalle valanghe, sia a monte sia a valle, senza luce né telefono, è stata raggiunta stamane da un elicottero della guardia di finanza, pilotato dal capitano Grandi. Il velivolo ha caricato la gestante, poi è sceso sulla piazza di Macugnaga. Intanto, un elicottero del Centro di soccorso aereo è atterrato al campo sportivo di Domodossola e, dopo aver preso a bordo il medico del Soccorso alpino di Domodossola, dottor Piero Cassani, e caricato medicinali (che a Macugnaga ormai scarseggiano) e voluminosi pacchi postali, ha raggiunto Macugnaga. Lo stesso elicottero ha portato a Domodossola la signora Cometti, che di qui è stata fatta proseguire con una autoambulanza per l'ospedale di Premosello.

Con la partoriente l'elicottero ha portato a valle un ferito, Enrico Lagger, che si era fratturato un braccio cadendo da circa 12 metri mentre ripuliva dalla neve il tetto della sua abitazione.

Per tutta la giornata oggi l'elicottero è stato l'unico mezzo di comunicazione con Macugnaga. La statale per la valle Anzasca è infatti ancora interrotta dalle valanghe cadute fra Ceppomorelli e Pestarena. Oggi i lavori di sgombero, favoriti da una splendida giornata, con cielo eccezionalmente terso e temperatura abbastanza mite, sono proseguiti a ritmo sostenuto. I numerosi mezzi impiegati hanno raggiunto la valanga che ha ostruito la prima galleria che si incontra dopo Ceppomorelli. All'interno del tunnel, ostruito all'uscita, i lavori sono stati però ostacolati da esalazioni di gas, emanati dai motori dei mezzi meccanici, che, non trovando sbocco, finivano con l'impregnare l'aria fino a renderla irrespirabile. In queste condizioni non si sa quando potrà avvenire la definitiva riapertura al traffico della statale.

Macugnaga. Giovani e anziani, tutti al lavoro per disseppellire le auto (F. Falciola)

E' in questo quadro che si colloca l'intervento di due elicotteri svizzeri, appartenenti all'«Air Zermatt», (di cui parliamo a pagina 8), che per tutta la giornata hanno effettuato voli a pagamento fra Macugnaga e Domodossola e viceversa e che in serata sono stati «fermati» dai carabinieri di Domodossola.

Tra i duemila turisti bloccati a Macugnaga vi erano centinaia di ospiti stranieri, inglesi, francesi e tedeschi, inviati nella stazione alpina mediante da agenzie di viaggio internazionali e che avrebbero dovuto partire fin da sabato scorso. Contemporaneamente, a Domodossola erano fermi altri turisti stranieri che avrebbero dovuto sostituire i partenti, sempre nella giornata di sabato, e che non avevano potuto raggiungere la stazione alpina. Inoltre, molti italiani «bloccati» nella stazione alpina, avevano urgenza di tornare a casa. Per questo, prima di essere «fermati», i velivoli svizzeri (che in mattinata non avevano caricato le due persone bisognose di cure di cui si è detto) avevano fatto affari d'oro, effettuando praticamente senza interruzione voli Macugnaga-Domodossola per tutta la giornata. D'altra parte, i nostri elicotteri militari sono autorizzati ad intervenire solo in caso di soccorsi particolarmente urgenti, ma non possono ovviamente trasportare passeggeri.

Nella tarda serata, la controversia che ha portato al «fermo» dei due velivoli svizzeri pare sia stata appianata: i due elicotteri potranno riprendere il volo domani mattina.

Con l'arrivo dei medicinali e il trasporto a valle delle persone bisognevoli di più urgenti cure, a Macugnaga la giornata è trascorsa abbastanza tranquilla. Oggi si è avuta la caduta di piccole slavine lungo canaloni e vallate laterali, che non hanno però provocato danni. A causa del rialzo della temperatura però la situazione è ancora preoccupante: si teme che dall'enorme massa di neve che ha praticamente sepolto la stazione alpina possano staccarsi nuove valanghe. Gli uomini del Soccorso alpino hanno continuato all'azienda di soggiorno un servizio continuato, mentre carabinieri e guardie di finanza si prodigano per aiutare i turisti in difficoltà e le famiglie che hanno dovuto sgombrare le ville della zona attorno al centro sportivo dove c'è pericolo di valanghe.

Intanto, nella stazione alpina novarese, si riprende gradatamente l'attività. Alcuni impianti hanno ripreso a funzionare, sia pure parzialmente, e si cerca di liberare centinaia di auto, sepolte sotto quasi quattro metri di neve.

Due cani da pastore che erano affondati nella neve molto alta, dove sicuramente avrebbero trovato la morte, sono stati salvati dalla guida alpina Luciano Bettineschi, che è riuscito a ricondurli in paese. I cani si erano diretti nella zona di Borca inseguendo alcune volpi che, spinte dalla fame, si erano avvicinate al paese.

La situazione è migliorata anche nelle altre valli dell'Ossola. E' definitivamente riaperta al traffico la provinciale di valle Formazza. A Ponte di Formazza si lavora per togliere dall'isolamento le frazioni di Canza e Grovella. Anche in valle Formazza, comunque, dove ci sono ancora due metri di neve, il pericolo di caduta di valanghe è tutt'altro che scongiurato.

Oggi è stata aperta al traffico anche la strada provinciale di valle Antrona, che era ostruita da una grossa slavina caduta nei pressi di Viganella. In valle Dinedro sono state raggiunte numerose frazioni che erano rimaste isolate.

Adriano Valli

In Valsesia ancora molti centri isolati

Varallo Sesia, 22 febbraio.

(l.d.b.) Due giovani donne sono state salvate dall'elicottero del Nucleo carabinieri di Torino. Da Alagna, isolata senza luce né telefono, sono state portate all'ospedale di Varallo.

Una, Ivana Santi, 25 anni, moglie dell'elettricista Gianni Ostiero, attende il suo secondogenito. Il parto si presenta difficile e il medico locale, dottor Peroni ha giudicato urgente il ricovero.

Penoso il caso dell'altra giovane ricoverata a Varallo. Elena Biondi, 17 anni, orfana di padre e ospite dell'istituto alberghiero di Varallo è stata ricoverata in stato di coma. Forse la paura le ha sconvolto la mente e l'ha spinta ad avvelenarsi, ma i medici l'hanno curata e ora le sue condizioni sono nettamente migliorate. Il «salvataggio» è stato possibile grazie alla collaborazione fra i carabinieri di Torino e di Varallo.

Da Torino, oggi è stato mandato nella zona un elicottero. Aveva il compito di visitare i paesi isolati risalendo la valle da Rima, Rimasco, Carcoforo fino a Riva Valdobbia e Alagna. Gli uomini in volo dovevano consegnare viveri e medicinali. Dal canto suo la «Giulia» dei carabinieri di Varallo Sesia ha seguito l'elicottero fin dove era possibile rimanendo in contatto radio quando la strada, divenuta impraticabile, non permetteva di proseguire.

Ad Alagna il comandante del velivolo, brigadiere Deddea, ha trovato le due donne che avevano bisogno urgente di ricovero. Il ponte radio ha comunicato immediatamente la notizia alla tenenza di Varallo, che, a sua volta, ha avvertito l'ambulanza. Nel campo sportivo, nelle prime ore del pomeriggio, dove è avvenuto l'atterraggio, si era adunata una piccola folla. L'operazione di trasbordo si è svolta nel breve volgere di pochi minuti. Tra un paio di giorni l'elicottero tornerà nella zona per rinnovare gli aiuti.

I comuni di Alagna, Riva Valdobbia, Rasso, Carcoforo, Rima e Rimella sono infatti tuttora isolati. Da Alagna sono scesi una trentina di turisti accompagnati da due guide alpine e da un sottufficiale dei carabinieri: hanno impiegato otto ore per percorrere dieci chilometri disseminati di valanghe che separano la località turistica ai piedi del Monte Rosa da Moglia, vale a dire fino al punto in cui la statale della Val Sesia è transitabile.

Sulle strade proseguono intanto da parte delle imprese appaltatrici i lavori di sgombero della neve e delle valanghe.

Movimentato processo in Assise a un operaio di Borgo Ticino

Dopo aver udita la condanna a 12 anni scavalca le transenne e tenta di fuggire

Era imputato di aver aggredito a coltellate moglie e figlia quindicenne (che insidiava) riducendole in fin di vita - La donna ha subito ogni sorta di angherie, ma in udienza ha dichiarato che perdona il marito - La ragazza, che tentò anche di uccidersi per disperazione, ora è sposata

Movimentato episodio, ieri, nell'aula della corte d'assise di Torino, al termine di un processo. L'imputato, Giovanni Mastroianni, 38 anni, di Borgo Ticino, udita la sentenza che lo condannava a 12 anni e mezzo di carcere per aver tentato di uccidere moglie e una figlia, ha scavalcato la transenna riservata ai detenuti e ha tentato di fuggire. Sei carabinieri sono accorsi e lo hanno immobilizzato. Il Mastroianni, manette ai polsi, è uscito dall'aula gridando e minacciando. La corte lo aveva ritenuto responsabile di tentato omicidio aggravato e continuato e di maltrattamenti alla moglie. A pena scontata, l'uomo dovrà rimanere in libertà vigilata per tre anni.

Torino. Giovanni Mastroianni nell'aula della corte d'assise: è stato condannato a 12 anni e mezzo (Moisio)

La vicenda rievocata ieri davanti ai giudici popolari di Torino, risale al novembre del '70. Giovanni Mastroianni, calabrese d'origine, operaio in una fabbrica di pesi per orologi ad Arona, aggredì a coltellate la moglie Teresa Fermino, 37 anni, e la figlia Franceschina, allora quindicenne, che non volevano tornare a vivere con lui. L'aggressione avvenne la notte del 21 novembre, a Settimo, nella casa in via Col di Nava 1, di Vincenzo Palermo, cognato della Fermino. Le due donne colpite selvaggiamente con una mannaia, furono ricoverate morenti all'ospedale. Si salvarono dopo mesi di cura.

All'origine del fatto di sangue, le morbose attenzioni del Mastroianni verso la figlia Franceschina e le continue angherie alla moglie Teresa. Non fu un matrimonio felice il loro. Dopo il trasferimento nel '66 da Sambiase (Cosenza) a Borgo Ticino, cominciarono subito i litigi. Racconta Teresa Fermino: *«Mio marito mi rapì quando avevo 17 anni. Non credo che fosse innamorato di me, ma fui costretta a sposarlo. Dopo la nascita dei figli, i rapporti peggiorarono. Lui è violento, manesco, cattivo».* E ancora: *«Durante un litigio, una volta mi ha colpita a calci e pugni. Ero al quarto mese di gravidanza, ho perso la creatura».* Un'altra volta le incendiò il letto. Stanca di essere maltrattata, lo denunciò ai carabinieri. La situazione non migliorò.

Nell'ottobre '70, il Mastroianni cominciò a circuire la figlia maggiore, Franceschina, una ragazza bruna, che si era sviluppata precocemente. Prima attenzioni blande, poi le minacce. La moglie, una notte, lo sorprese accanto alla ragazza. La convivenza divenne impossibile. Un mese dopo, madre e figlia abbandonarono la casa, trovarono ospitalità dal cognato Vincenzo Palermo, a Settimo.

Giovanni Mastroianni cercò di rappacificarsi: *«Devi tornare con me* — continuava a ripeterle — *sei mia moglie, non puoi rimanere lontana da me».* Una sera andò a trovarla, rimase nell'alloggio del Palermo fino a tarda notte. Padre, madre e figlia, parlarono a lungo. Poi l'aggressione. Franceschina fu ferita alle braccia e alla testa, la madre al viso, al collo, alle spalle. Mastroianni si costituì ai carabinieri di Borgo Ticino. Fu rinviato a giudizio per tentato duplice omicidio aggravato, maltrattamenti, tentata violenza carnale, porto abusivo d'arma.

Torino. Teresa Mastroianni: ha raccontato le angherie a cui l'ha sottoposta il marito

Ieri, al dibattimento, ha preferito non parlare.

La moglie, Teresa Fermino, ha ribadito le accuse: *«Una volta ho sorpreso mio marito mentre cercava di abusare della figlia nella camera da letto. Io ero disposta a tornare a vivere con lui purché desse a Franceschina il permesso di sposarsi. Non lo diede. Ora ho dimenticato tutto, l'ho perdonato».*

Ha detto la figlia Franceschina: *«Quando mi sono accorta delle attenzioni di mio padre, ho tentato di uccidermi. Mi ripeteva spesso di lasciare aperta la porta della camera. Sono sposata da alcuni mesi».*

La corte (presidente Luzzatti, p.m. Sciaraffa, cancelliere Santostefano) ha sentito anche il professor Anselmo Zanalda, che ha compiuto la perizia psichiatrica sul Mastroianni. Secondo il perito, l'imputato è uno psicopatico, che non ha completa la capacità di intendere. Il p.m. ha chiesto la condanna a quasi 12 anni di carcere complessivamente.

La corte ha emesso la condanna dopo un'ora di camera di consiglio: 12 anni e mezzo di carcere per il tentato omicidio aggravato e maltrattamenti, assolvendolo, per insufficienza di prove dalla tentata violenza carnale. Alla difesa gli avvocati Giorgio Delgrosso e Angelo Testori.

Guido Paglia

Si teme per il falegname che vive solo a Campello

Due valligiani cercano inutilmente di salire al piccolo borgo - Oggi un elicottero in ricognizione

Valstrona, 22 febbraio.

(p.b.) Ritornato il bel tempo a Valstrona, ci si preoccupa di Augusto Riolo, il falegname di 80 anni «confinato volontario» a Campello Monti, l'ultimo paesino in fondo alla valle. E' la sola persona che vive tutto l'anno in questo piccolo centro a 1300 metri di quota che d'estate è un incantevole luogo di soggiorno. Che ne è di lui?

Campello Monti. Augusto Riolo, il «confinato volontario». Che è successo di lui?

Il Riolo che nel paese è nato e vi è tornato dopo 40 anni di vagabondare per il mondo, non abbandona Campello neppure nella stagione più rigida, quando da lassù se ne vanno tutti, anche gli albergatori.

Ai primi di dicembre, quando è caduta la prima neve, hanno cercato di farlo scendere a Forno o addirittura ad Omegna, ove abitano i suoi parenti. Non c'è stato niente da fare. Vive in una casetta di due stanze che divide con le sue bestie: sei gatti, nove galline, otto conigli e un cane. Sette capre sono invece nella stalla attigua. Le sue provviste sono costituite da cinquanta chilogrammi di patate e altrettanti di riso e farina gialla per fare la polenta, salame e lardo, e una damigiana di barbera.

Da quel giorno più nessuno l'ha visto. Le nevicate eccezionali dei giorni scorsi (oltre quattro metri) e l'età del Riolo preoccupano parenti e amici. *«Come sta? — si chiedono — gli sarà accaduto qualche guaio?».* Si sono rivolti ai carabinieri e il comandante il gruppo, colonnello Di Salvo, ha promesso che se domani sarà possibile manderà un elicottero a vedere. Oggi, da Forno, due agenti valligiani hanno tentato, muniti di racchette, di raggiungere Campello. Dopo due ore di marcia hanno dovuto desistere.

TACCUINO DEL LETTORE

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Corzarola, corso Andrea Costa 7; Malvisi, corso Cavallotti 21; Bicocca, via Sineraga 51; Cossi, corso Mazzini 3; Comunale, villaggio Dalmazia.

ARONA — Negri, corso Liberazione.

BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria.

BORGOMANERO — Pezzana, corso Roma 46.

DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cavour.

OLEGGIO — Bognetti, via Roma 28.

OMEGNA — Manfrenza, via Cavallotti.

VERBANIA — Bapp, via Rajerini 22; Nitali, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria Beatrice, personale del pittore ... Giuseppe Cagnardi.

OMEGNA — Al Portico d'Arte personale con litografie di Mario Tozzi. La mostra resterà aperta sino alla fine del mese.

ARONA — Alla Galleria d'arte «L'Approdo» (corso Repubblica 54), personale del pittore fiorentino Mario D'Egila. La mostra rimarrà aperta fino a ... Alla Galleria d'arte Arona (corso Cavour 117), collettiva di pittori contemporanei. La mostra rimarrà aperta sino al 29 febbraio.

DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Permanente» (via De Gasperi) personale del pittore scultore Claudio Pan...

VERBANIA — Alla galleria Cortini, via San Vittore 24, personale del pittore Kanni Schawinski. La mostra resterà aperta sino al 23 aprile. Sono pure esposte opere di Avramidis, Cimiotti, Fontana, Crippa, ..., Grieshaber, Hajdu, Hajek, Hartung, Helliger, Koenig, Loth, Mortimer, Moore, Nele, Pomodoro, Penalba, Pepper, Pomodoro, Ria, Seitz, Uecker, Vasarely, Wotruba.

BORGOMANERO — Alla Galleria Spaziopen (corso Cavour 120), personale di Nilio ... La mostra resterà aperta fino al 23 febbraio. Alla Galleria «L'Incontro» (corso Roma 58) personale di Nino Mingari.

OLEGGIO — Alla galleria oleggese, via Roma 34, personale del pittore ... Andrea Napia sino al 5 marzo.

MERCATI

Mercati oggi a: Briga Novarese, Carpignano Sesia, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate.

NOTIZIE IN BREVE

Il terzo ciclo del cineforum, dedicato al regista svedese Ingmar Bergman, s'è iniziato ieri sera al teatro San Carlo di Arona.

Un bando comunale invita gli aronesi ad aderire all'associazione «Amici della biblioteca civica». La quota di iscrizione è di 500 lire.

Una medaglia d'oro è stata consegnata dalla società ciclistica «Gallianese» al socio fondatore Mario Luini per il lavoro svolto a favore dei giovani atleti.

Arona: giornalisti e studenti parlano di sport

I ragazzi attaccano il sindaco che non costruisce la palestra

La «denuncia» è scaturita spontanea durante il dibattito per la terza lezione del corso, che è stata tenuta da Gianni Pignata - Perché pensare a un nuovo municipio, dicono i tecnici, mentre abbiamo tanto bisogno di attrezzature per i giovani?

(Nostro servizio particolare)
Arona, 22 febbraio.

Dalle curiosità della cronaca sportiva allo scottante problema delle attrezzature. Alla fine, è arrivata la denuncia: ad Arona, come in altre città vicine, mancano gli impianti. Come possono i giovani praticare le discipline sportive se non trovano campi, palestre e piscine? Anche ad Arona — è stato spiegato — non mancano i progetti ma sui progetti non si fa dello sport.

La terza «lezione» sul giornalismo, che si è tenuta oggi nel teatro «San Carlo» per il corso organizzato da *La Stampa* su richiesta della presidenza e degli studenti dell'istituto tecnico commerciale «San Carlo Borromeo», si è presto trasformata in un vivace dibattito con la partecipazione di allievi e professori: è intervenuto anche un sacerdote, don Franco Avigrano.

Relatore di turno era Gianni Pignata, della redazione sportiva de *La Stampa*, giornalista di ormai lunga esperienza, esperto di ciclismo e di pugilato. Pignata è stato chiaro e molto conciso, forse presagendo «un'esigenza di spazio» per la successiva nutrita discussione. Il giornalista ha raccontato le sue esperienze personali, ha ricordato la storia della scalata delle cronache sportive alla conquista delle pagine del giornale (dalla colonnina iniziale alle attuali due pagine fisse), ha svelato qualche «segreto» del mestiere ed ha fornito infine un quadro abbastanza eloquente delle difficoltà che esso comporta. «*Quello del cronista sportivo* — ha detto — *è un lavoro solo apparentemente facile; i lettori delle nostre pagine sono dei critici esigenti, di quelli che non perdonano*».

Dopo di che, alla domanda di chi intendesse intraprendere la professione del giornalista sportivo, uno solo tra i tanti presenti, Franco Giusti, ha confessato di volersi mettere su quella strada, costi quel che costi.

In compenso i ragazzi con i loro insegnanti hanno subito assediato di domande il cronista. Animatore dell'interessante dibattito è stato lo stesso preside, Lomaglio, che ha via via condotto la discussione su un piano di critica costruttiva.

Tra i primi a prendere la parola è stato Gabriele Borin, vicepresidente del consiglio studentesco. Borin è una specie di gigante e da lui ci si poteva forse aspettare un intervento sull'atletica pesante: il vicepresidente degli studenti del San Carlo ama invece il salutare gioco delle bocce, di cui è campione. «*I giornali* — dice — *dovrebbero riservare maggiore attenzione a questo sport così popolare*». Roberto Pirss lo ha in un certo senso spalleggiato facendo rimarcare lo spazio, a suo avviso eccessivo, che i giornali dedicano al calcio: «*Perché sempre il pallone?*».

«*Perché* — ha spiegato Pignata che si occupa di ciclisti e di pugilatori — *le cronache calcistiche hanno il maggior numero di lettori*».

Hanno parlato il professor Pietro Cataldo, la professoressa Franca Volante, Marina Macedone, Mario Giustizieri, Maurizio Zonca, Clizia Veronese e l'immancabile Silvia Chivai, della «Zinzino» che vuol fare la giornalista, ma non di sport. Fabio Palcotia non ha risparmiato nemmeno questa volta le sue critiche pungenti.

Marisa Macedone ha aperto il discorso sulle attrezzature e il professor Cataldo non si è lasciato sfuggire l'occasione: «*Perché il Coni amministra così male i suoi soldi, che sono poi quelli degli sportivi? Perché ad Arona non c'è né palestra né piscina? Il Coni non provvede, il Comune neppure. Le ragazze della pallavolo fanno decine di chilometri per giocare. E' tempo che i responsabili della cosa pubblica guardino con maggiore interesse ai problemi degli impianti sportivi, anche se una lampadina può portare forse più voti di una palestra. Si parla di un municipio da 150 milioni e non si pensa alle esigenze dei nostri giovani*».

All'incontro era presente anche un «campione»: Maurizio Zonca, medaglia d'argento alle gare provinciali di sci svoltesi qualche giorno fa a Santa Maria Maggiore.

Francesco Allegra

Arona. Le giovani allieve assediano Gianni Pignata dopo la lezione (Foto Giovetti)

Contributo ministeriale agli ospedali di Verbania

Verbania, 22 febbraio.

(a. c.) Come abbiamo già detto, da alcuni giorni l'insufficienza di posti letto nei due ospedali cittadini costringe al trasporto di ammalati, infermi o feriti da Verbania a Novara. Alla direzione degli Ospedali Riuniti è giunta stamane notizia che il ministero della Sanità ha concesso un contributo del 4 per cento per 35 anni su una spesa di 400 milioni per ulteriori lavori di avanzamento nella realizzazione del nuovo Centro ospedaliero di Verbania. Con la concessione di questo contributo l'amministrazione degli Ospedali verbanesi potrà varare un progetto per l'esecuzione di un nuovo lotto dell'importo di 400 milioni e accendere un mutuo di pari importo con una banca.

Non è gran cosa, ma dato che si tratta di un passo avanti la notizia è stata accolta con soddisfazione, soprattutto dal direttore amministrativo, dottor Emiliano Bertone.

Il dramma del ragazzo minorato di Zoverallo

Disperato di essere "diverso„ è saltato giù dalla finestra

Questa sarebbe la conclusione delle indagini condotte dall'autorità giudiziaria. Ai dirigenti del collegio si potrebbe soltanto imputare insufficiente assistenza

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 22 febbraio.

(a. c.) Forse si è ucciso volontariamente Nicolino Forte, 15 anni, il ragazzo mongoloide di Carate Brianza, ospite della sezione staccata di Zoverallo dell'istituto «Sacra Famiglia», che è morto all'ospedale di Novara dopo una caduta dalla finestra.

Questa sembra essere la conclusione degli accertamenti, ulteriormente approfonditi nelle ultime ore, dall'autorità giudiziaria, su ordine della Procura della Repubblica di Novara, di cui è di competenza il caso essendo il decesso del ragazzo avvenuto nel reparto chirurgico pediatrico dell'ospedale di Novara.

Nicolino Forte, un ragazzo che, nonostante i suoi 15 anni, era alto solo 125 centimetri e pesava poco più di 23 chili, era stato rinvenuto, verso le 13,40 di venerdì 18 febbraio, nel cortile dell'istituto sotto la finestra della stanzetta del secondo piano, ove si era ritirato alcune ore prima affermando di sentirsi male. In ospedale, a Verbania, gli hanno riscontrato fratture a un femore, una alla tibia e un calcagno, ecchimosi varie e commozione cerebrale. Portato all'ospedale di Novara, è deceduto domenica mattina per insufficienza cardiocircolatoria.

Si era pensato dapprima a una caduta accidentale. L'esame delle ferite ha portato invece ad avanzare l'ipotesi del suicidio, anche se il comportamento della vittima, un ragazzo di carattere gioviale, sereno, nonostante l'anomalia che l'affliggeva, poteva farlo escludere. Ora, però, l'ipotesi sembra definitivamente acquisita.

Il giovane, che forse, senza darlo a vedere, soffriva per il suo stato di palese inferiorità fisica, deve avere maturato la decisione e può darsi che abbia finto di essere malato per poter meglio attuare un proposito a lungo meditato. Accompagnato nella sua stanza, ha dichiarato di aver mal di capo e di sentirsi la febbre. Rimasto solo, si sarebbe gettato di sotto (il davanzale è alto solo 60 centimetri dal pavimento). Il salto in piedi spiegherebbe le fratture; alle gambe, le contusioni all'addome e le impronte della caduta trovate a quasi tre metri dalla finestra. E' stato escluso, comunque, che sia stato gettato giù.

Tutti sono concordi, anche i compagni, nel considerarlo un buon ragazzo, il quale tutti si sentivano legati da affetto. E' poco probabile, alla luce delle ultime indagini, anche l'ipotesi della caduta accidentale provocata da un malore mentre era seduto (o in piedi) sul davanzale della finestra. Quindi vi è da escludere che possa riscontrarsi, nella morte di Nicolino Forte, la configurazione di qualche grave reato.

Tutt'al più potrebbe presentarsi l'imputazione di mancata o insufficiente assistenza, assai difficile da provare anche se altre inchieste sono in corso — e per altri fatti — nella stessa sezione di Zoverallo dell'Istituto.

In un processo che si è svolto al tribunale di Novara

Due anni ad un manovale di Cerano che abusò di una ragazza minorata

La pena è stata interamente condonata - Assolto un autista accusato di atti di libidine da una ballerina di un night club che aveva accompagnato in albergo

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 22 febbraio.

Il Tribunale si è occupato oggi di due vicende un po' scabrose, una delle quali anche patetica. La prima riguarda una ragazza, che nel 1968, quando non aveva che 16 anni, sarebbe stata vittima di un uomo sposato, padre di nove figli che l'ha resa madre. La giovane, Antonietta Baratti, che una perizia psichiatrica ha riconosciuto soltanto parzialmente capace di intendere e volere, frequentava da tempo, a Cerano, l'abitazione di un suo vicino di casa, Domenico Pippia, 48 anni, manovale.

Questi aveva una nidiata di figli e la ragazza, amica della primogenita, sua coetanea, dava una mano nell'accudire ai più piccoli. «*Un giorno del maggio 1968 mentre eravamo soli in casa* — ha raccontato la Baratti — *il signor Domenico mi è saltato addosso abusando di me. Lo stesso fece, qualche mese dopo, in campagna*». La ragazza rimase incinta e il Pippia, al quale si confidò, l'avrebbe minacciata: «*Non dire che sono stato io, o ti ammazzo*». La convinse a sostenere che era stato «Nino», un fantomatico personaggio del quale si è parlato a lungo oggi al processo.

«*E' vero* — ha detto l'imputato — *che la Baratti mi confidò di aspettare un bambino, ma io non c'entro per niente*». «*Anzi* — ha aggiunto — *mi sono adoperato perché venisse dato un padre al nascituro. Conoscevo un meccanico di Magenta, un giovane di 20 anni, senza genitori ed a lui ho proposto di sposare la ragazza. I due sono entrati in relazione epistolare. Si sono scritte molte lettere, ma quando sono andato dal padre di Antonietta per combinare il matrimonio questi si è opposto, dicendo che la figlia era ancora troppo giovane*». Oggi il Pippia ha fornito anche il cognome di «Nino», si chiamerebbe Serri, ma non sa che fine abbia fatto.

Antonietta Baratti, sentita quale parte lesa, ha detto di non avere mai visto né conosciuto questo preteso fidanzato. «*Il Pippia mi portava delle lettere e insisteva perché io rispondessi. Mi aveva consigliato di confessare che aspettavo un bambino ma di non dire che era suo ma frutto di una scappatella con un soldato*».

Durante l'istruttoria le lettere di «Nino», rimaste alla ragazza, sono state sottoposte a perizia calligrafica ed è risultato che a scriverle era stato il Pippia. Ma l'imputato ha giurato che non sono sue e che Nino esiste veramente. Doveva rispondere di violenza carnale e di due distinti reati di violenza privata, ma è stato riconosciuto colpevole soltanto del primo capo di imputazione e condannato a due anni di reclusione, pena interamente condonata.

Nell'altro processo (contumace l'imputato, assente la parte lesa) un autista, Filippo Varisco, 40 anni, doveva rispondere di atti di libidine e lesioni nei confronti di una ballerina, Rosanna Crocas, 28 anni. Lei lavorava in un «night club» di Novara e la sera del 21 ottobre di tre anni or sono, il Varisco si offrì di accompagnarla in albergo. Finirono invece sulla strada per Galliate dove i due vennero alle mani.

Dell'accaduto fornirono versioni contrastanti: la ballerina sostenne che l'accompagnatore occasionale voleva usarle violenza e che nella colluttazione rimase ferita; il Varisco negò ammettendo semplicemente di averle offerto un passaggio sino all'albergo. Assenti entrambi, i giudici non hanno potuto trarre, da un eventuale confronto, un qualsiasi convincimento ed hanno assolto il Varisco per insufficienza di prove.

p. b.

Sono state autorizzate dal 27 febbraio al 21 maggio

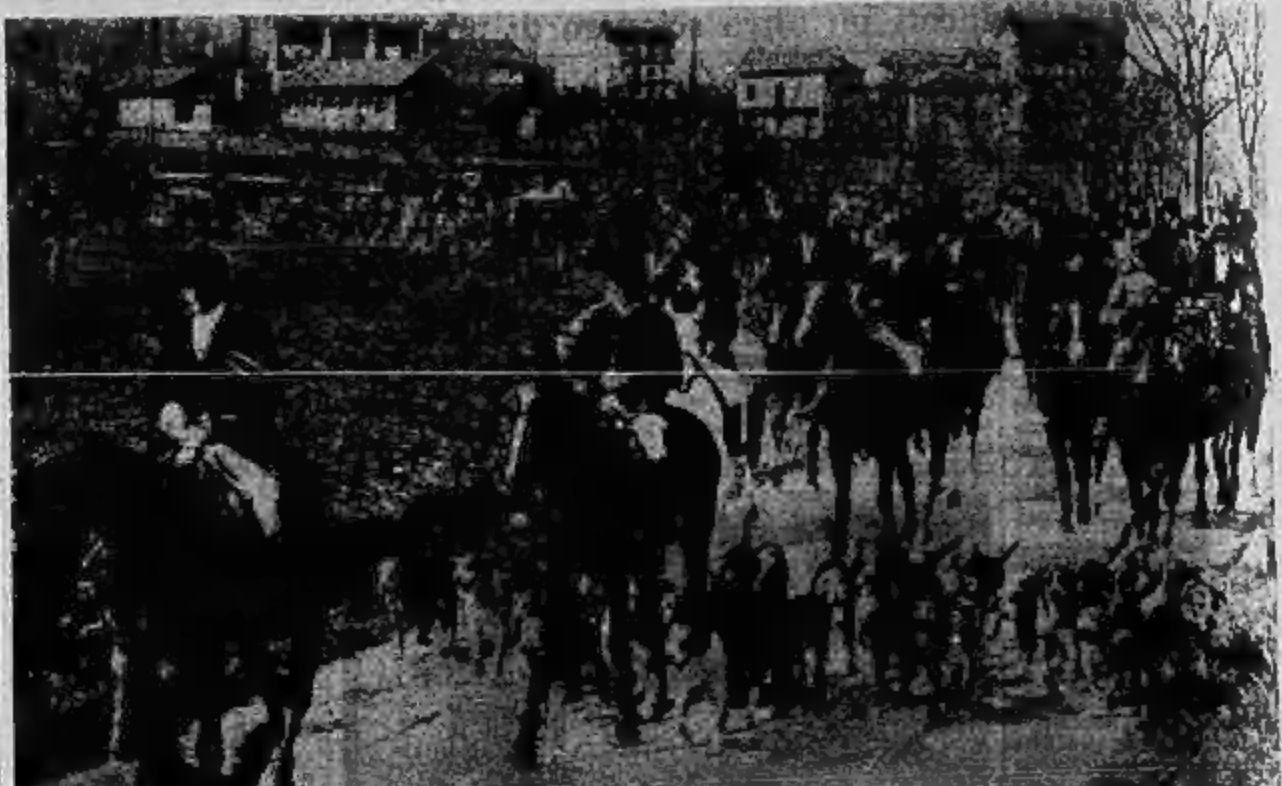
I cacciatori non vogliono battute alla volpe nelle brughiere di Oleggio e di Bellinzago

«La selvaggina lanciata nei boschi, dicono, tornerà spaventata a ripopolare le riserve» - Si tratta di un'attività sportiva, rispondono gli organizzatori, che prepara i giovani al campionato olimpico di equitazione

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 22 febbraio.

Ogni anno, non appena la Società milanese per la caccia a cavallo fissa il programma delle sue battute nelle brughiere di Oleggio e Bellinzago, sorgono immancabili le polemiche dei cacciatori. Non appena si è saputo che il Comitato caccia di Novara aveva autorizzato la quasi centenaria società milanese ad effettuare quindici battute dal 21 febbraio al 21 maggio, sono partite lettere di protesta da parte di alcuni gruppi di cacciatori del Novarese.

Armando Colombo, un assicuratore di Mercurago, segretario provinciale della «Libera caccia», chiede addirittura l'annullamento della decisione presa dal comitato di Novara. «Per chi non sapesse di cosa si tratta la caccia alla volpe — dice — voglio descriverla. Dopo avere tracciato un percorso, si sciolgono i cani e si lanciano al galoppo i cavalli, dietro la muta. In questi boschi sono stati lanciati migliaia di capi di selvaggina, che non ancora ambientata, finirà con lo sconfinare, andando a ripopolare le riserve».

Gian Piero Forti, direttore dell'Ufficio imposte di Bellinzago, è uno dei dieci del comitato che ha preso in esame la richiesta della Società milanese. «Io per la verità — *dice* — sono tra i quattro che si sono astenuti. *(La delibera infatti è passata con la maggioranza dei sei votanti, e l'astensione di quattro).* Il mio atteggiamento è decisamente contrario nei confronti della richiesta. Ritengo ingiusto che gli aderenti alla "Milanese" per la caccia a cavallo possano entrare nella zona militare di Bornago per le loro battute, mentre a noi cacciatori è vietato. I cacciatori della zona gradirebbero solo che quando si fanno deroghe e concessioni si pensasse anche alla loro categoria».

L'avvocato Carlo Andrea Travelli, di Oleggio, legato da anni alla società milanese, vuole smitizzare il luogo comune che fa della caccia a cavallo uno sport dei ricchi. «In Inghilterra esistono circa 30 mila associazioni come la nostra. La caccia a cavallo rappresenta l'ultimo atto sul piano del perfezionamento dello sport equestre. Al giorno d'oggi costa più andare in montagna per il fine settimana che praticare questo sport».

Anche Domenico Celesia, che qualche mese fa rappresentava come presidente gli iscritti di Oleggio alla Federcaccia, non ravvisa nessun pericolo per la propria categoria da parte della società milanese. «Chi avversa l'autorizzazione alle quindici battute della società — *sostiene* — non deve dimenticare che, entrando nelle zone militari, questi signori calpestano con gli zoccoli dei cavalli solo terreno, non sparano alla selvaggina. In quanto poi al rumore provocato dalla muta dei cani e dai cavalli, penso che giochino a nostro favore in quanto favoriscono una migliore distribuzione dei capi immessi per il ripopolamento».

La contessa Anna Prinetti Castelletti, di Milano, master della società milanese, è amareggiata per la scarsa sensibilità mostrata da alcuni cacciatori nei riguardi dell'attività sportiva del sodalizio. Ricordando che la società lombarda ha scelto da quasi un secolo per i suoi appuntamenti una zona solcata dal Ticino fra Gallarate, Borgomanero, Oleggio e Cameri, dice: «Pur non condividendo le critiche mosseci dai nostri "contestatori", voglio ricordare un aspetto positivo sul quale tutti, ritengo, devono concordare: «il piano dello sport, la società milanese prepara le giovani leve per il campionato olimpico di equitazione».

Umberto Gottardello

Oleggio. Come una stampa antica: una battuta di caccia alla volpe organizzata nelle campagne oleggesi 36 anni

Convegno a Pallanza sui territori montani

Novara, 22 febbraio.

(r. b.) Organizzato dalla Camera di Commercio di Novara, si è tenuto al Kursaal di Pallanza un convegno sul problema della ripartizione dei territori montani, secondo la legge regionale, in zone omogenee in base a criteri di unità territoriale, economica e sociale. Erano presenti, oltre al presidente della Camera di Commercio, ingegner Gian Maria Capuani, e dell'Ente provinciale turismo, avvocato Pier Luigi Camletti, l'assessore alla Provincia per l'assetto del territorio, dottor Ter[...] numerosi sindaci dei co[muni] montani.

Il dottor Ferrari, capo [uffi]cio studi della Cciaa, ha [rilevato] che la legge per la [deli]mitazione delle zone m[onta]ne, pur presentando elem[enti] innovativi, non è esente [da] critiche. In particolare ha [ne]gato che sia possibile c[he le] comunità montane trov[ino al] loro interno i mezzi [e le] possibilità per adempie[re al] compito di sviluppo c[he la] legge assegna loro.

Il dibattito seguito ha [po]sto in rilievo l'accordo [dei] convenuti sulla necessi[tà di] ridurre le attuali zone m[onta]ne in entità più vaste.

Tragedia mortale a Cannero Riviera

La macchina si sganci[a] e piomba sul meccanic[o]

(Dal nostro corrispondente)
Cannero Riviera, 22 febbraio.

(a.c.) Alfonso Naviglio, 31 anni, di Cannero Riviera, è morto nel pomeriggio in un infortunio sul lavoro. Il fatto è avvenuto in un'officina di riparazioni per auto in via Nazionale di cui il Naviglio era proprietario. Stava riparando una «1100» che era stata sollevata e legata a un paranco quando l'aut[o si è] sganciata piombandog[li ad]dosso e schiacciandolo.

Soccorso da due passa[nti e] da un medico, è morto p[er] frattura del cranio sull'a[mbu]lanza che lo trasportava [all'o]spedale di Verbania.

Fallisce la societ[à] di trasporti Verba[no]

(Dal nostro corrispond[ente])
Verbania, 22 febbr[aio].

(a.c.) La società di tra[sporti] il Verbano ha annunciato [alle] organizzazioni sindacali [la de]cisione di inoltrare al [tribu]nale di Milano l'istanza [di] fallimento.

L'azienda si troverebb[e in] gravi condizioni econom[iche] dovute al pesante defic[it] sarebbe derivato, in [...] particolare, dalla ge[stione] della linea Verbania-Or[...] e dalla circolare cittadin[a].

Sacerdote di Bolza[no] ferito in un incide[nte]

Borgomanero, 22 febb[raio].

(f. a.) L'arciprete di [Bolza]no Novarese, don Giu[...] Maffè, 55 anni, è ri[masto] ferito oggi in uno sc[ontro] automobilistico. L'incide[nte è] avvenuto alle 14,30 sulla [...] chia comunale Bolzano-G[...] no; il sacerdote che era [alla] guida della sua «600» [ha] svoltato a sinistra per in[fi]larsi in un cancello ed è [finito] contro una «128» condo[tta da] Ezio Regis, di Borgoma[nero,] viale Dante 16.

Don Maffè è stato ric[overa]to all'ospedale di Borgo[mane]ro con fratture alle cos[tole e] al braccio sinistro.

Vespolate: Piana non p[...] della guerra della s[...]

Vespolate, 22 febbr[aio].

(g.f.g.) Il sindaco di V[espo]late, Domenico Piana [non] vuole più parlare della [guer]ra della stalla. Alla [...] di ieri sera Piana n[on ha] accennato al problema [nem]meno quando alcuni de[i suoi] più stretti collaborato[ri lo] hanno invitato. L'at[teggia]mento del sindaco, che [duran]te la serata ha par[lato di] argomenti di ordinaria [ammi]nistrazione, ha lasciato [per]plessi i consiglieri e gli [asses]sori comunali.

Dopo gli ultimi fatti [i colla]boratori del Piana si [...] vano di essere inform[ati sugli] sviluppi della situazio[ne per] poter concordare una [linea di] difesa.

Dopo il successo il riposo dei guerrieri

Novara. L'Hockey Novara ha iniziato la stagione agonistica 1972 sotto i migliori auspici vincendo nettamente la terza edizione del «Trofeo San Gaudenzio» davanti ai rivali dell'Hockey Monza ed alle formazioni straniere del Montreux e dell'Hollandia Ala. Durante le tre serate i tifosi novaresi si sono gustati «l'attrazione» Fontana, l'atletico portiere della Nazionale italiana, che quest'anno difenderà la rete dei pluricampioni d'Italia novaresi. Il suo ingaggio rappresenta una pedina da giocare sulla scacchiera dell'imminente competizione europea della «Coppa dei Campioni», l'unico blasone ancora mancante nella foltissima bacheca novarese. Nella foto giocatori e dirigenti, dopo il successo (Giovetti)

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Il peccato di Adamo ed Eva, G. River, C. Candy.
COCCIA: Silvester's Story (cartoni animati).
ELDORADO: Undici indizi per un delitto (giallo).
EXCELSIOR: Per pochi dollari ancora (western), G. Gemma, M. Wood.
FARAGGIANA: Criminali per un delitto (giallo), A. Delon, J. Fonda.
VITTORIA: Tutti in tanta (comico), P. Leroy, R. Schiaffino.

ARONA
MODERNO: Giù la testa (western), R. Steiger, J. Coburn.
ROMA: Aiuto, mi ama una vergine.
LUX: Il ritorno di Godzilla (fantascienza).

BELLINZAGO
ORATORIO: riposo.
VOLTA: Bel simpatico cavallo (brillante), E. G. Robinson, A. Celi.

BORGOMANERO
MODERNO: Wezang nel favoloso impero dei mostri (fantascienza), H. King.
SOCIALE: Andromeda (fantascienza), A. Hill.

CAMERI
ORATORIO: I re della risata.

DOMODOSSOLA
CATENA: 007, una cascata di diamanti (avventuroso), S. Connery.
CORSO: Le mogli (commedia).

GALLIATE
SMERALDO: Il pistolero dell'Ave Maria.

GHEMME
ITALIA: Chiuso.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: Chiuso.

OLEGGIO
COMUNALE: Due occhi pieni di sole (commedia), R. Verley, J. Agren.
MODERNO: Il quartiere dei violini (giallo), G. Nadir.

OMEGNA
SOCIALE: riposo.
SPLENDOR: Uno sceriffo chiamato Hark (commedia), G. Peppard.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Caccia sulla [...].

TRECATE
PELLICO: Così sono così [...].

COMUNALE: Non [...].
VITTORIA: Due [...] nella polvere.

VERBANIA
APOLLO: Le milionarie dell'amore (commedia).
ARISTON: Bottle al [...] (drammatico), L. Massari, E. Fenech.
IMPERO: Trastevere (comico), N. Manfredi, R. Schiaffino.
SOCIALE (Intra): I [...] di Italia (drammatico), B. Reynolds.
SOCIALE (Pallanza): Due [...] di polvere (western).

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Dossier 212, [...] morte (avventuroso).